

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Necessaria un'intesa di forze democratiche e di sinistra per imporre nuovi indirizzi

MARASMA ECONOMICO E TENSIONI SOCIALI

Il governo paralizzato da tre linee differenti

La Malfa fa intendere di essere pronto a dimettersi - Ripresentato identico il provvedimento fiscale sulla benzina - Passo di Napolitano e Perna presso Spadolini

Decreti: assurdo insistere nell'errore

di GERARDO CHIAROMONTE

SI SPRECANO, in questi giorni, parole, articoli, discorsi sulla gravità della situazione economica e finanziaria del paese. Cioè viene usato anche, come tante volte è avvenuto nel passato, per premere sui lavoratori e sui sindacati, e per far apparire (ancora) il costo del lavoro come il principale responsabile di ogni guaio. Ma, nonostante ciò, non saremo certo noi a negare, o a cercare di sminuire i pericoli (cui sempre più appaiono esposti la nostra economia, di decadenza, di emarginazione. Si tratta, certo, per una parte notevole, di una crisi che ha dimensioni e caratteristiche internazionali. Ma non può sfuggire, in questa denuncia, aggravante che è rappresentata, per l'Italia, dalle caratteristiche strutturali della nostra società e soprattutto dal modo come il paese è diretto.

Diciamo brutalmente. È da anni che non si può parlare, per l'Italia, di un governo serio dell'economia e della finanza. Ma vediamo cosa è accaduto negli ultimi mesi.

A giugno il Consiglio dei ministri si spaccò sulle questioni dell'atteggiamento del governo in relazione allo scontro sociale per il rinnovo dei contratti e per la scala mobile, ma anche sugli indirizzi della politica economica. Il presidente del Consiglio venne al Senato e vi pronunciò un discorso per alcuni aspetti interessante: poi tutti finì con un miserabile pateracchio che sembrò riassumere un po' le cose. A fine luglio il governo approvò quattro decreti-legge e Spadolini parlò di una manovra (o di una svolta) storica in politica economica. Ma aver chiamato in causa la storia non riuscì ad impedire la crisi di governo, alla cui radice fu anche, senza dubbio, il disagio dei compagni socialisti a sentirsi inghiottiti in una politica socialmente ingiusta ed economicamente inefficace. A crisi conclusa, il Parlamento, anche per le perplessità e le riserve di una parte della stessa maggioranza, si è, nella sostanza, rifiutato di avallare la manovra governativa e i quattro decreti non sono stati convertiti in legge.

Ma questo non basta. Nel frattempo, si è scoperto che, nel bilancio dello Stato, c'era un altro buco di 7.000 miliardi (miliardi entrati). Il governo non è riuscito a definire nemmeno il bilancio di assestamento per il 1982, e non si conosce ancora la cifra del deficit per quest'anno: avrebbe dovuto essere di 50.000 miliardi, ma pare che si avvicini al doppio. Era previsto che, per soli interessi passivi, lo Stato avrebbe dovuto pagare, sempre per quest'anno, 33.000 miliardi, ma pare che ne dovrà pagare oltre 40.000 (si pensi che tutta la spesa sanitaria dovrebbe superare di poco i 25.000 miliardi). Intanto non sappiamo, in questo momento, se i governanti riusciranno a presentare oggi, in Parlamento, come è obbligo, la relazione previsionale per il 1983. Né sappiamo se oggi, alla scadenza di un'ennesima proroga, il governo italiano dirà di sì al contratto per il gas dall'URSS. E ieri c'è giunta la notizia che l'Halsider vuole mettere in cassa integrazione ventimila lavoratori.

ROMA — Il clima nel governo inizia a farsi irrespirabile. Ieri si è svolta la prima seduta del Consiglio dei ministri dedicata alla ripresentazione dei quattro «storici» decreti non convertiti in legge dalle due Camere. Ma lo scontro, di cui non si può prevedere l'esito, è atteso per oggi quando i ministri dovranno approvare e presentare in Parlamento la relazione previsionale programmatica per il 1983. Martedì sera il Comitato interministeriale per la programmazione economica, aveva bocciato il documento preparato dal ministro del Bilancio Giorgio La Malfa, cosicché la discussione è stata trasferita direttamente nella sede «più alta», cioè nel Consiglio dei ministri.

Giuseppe F. Mennella
(Segue in ultima)

IL GIUDIZIO DEI SINDACI A VIAREGGIO IN UN ARTICOLO DI DIEGO NOVELLI A PAG. 6

Contratti e lavoro: sciopera l'industria

I lavoratori scendono di nuovo in piazza - Una risposta di lotta alla Finsider che vuole sospendere ventimila operai siderurgici

I lavoratori dell'industria tornano in piazza: per almeno due ore oggi si scioperano nelle fabbriche mentre molte sono le manifestazioni e i cortei annunciati. Lo sciopero (che riguarda tutte le categorie interessate ai rinnovi contrattuali) è stato indetto per sbloccare le trattative e per rispondere all'attacco della Confindustria ai salari. In molte città le due ore di fermata sono state prolungate. A Milano cinque cortei attraversarono la città per concludersi a piazza del Duomo dove parlerà Garavini. Decine di manifestazioni sono in programma nelle grandi aree industriali del nord come nel sud. La giornata di lotta si intreccia con la risposta dei lavoratori dell'acciaio all'annuncio della Finsider che vuole mettere in cassa integrazione ventimila operai. Già ieri nei grandi siderurgici ci sono state le prime reazioni. Nelle fabbriche si respira un clima di preoccupazione e di tensione ma anche di rabbia. A Genova si sono tenute dodici assemblee, a Piombino come a Bagnoli sono indette per oggi manifestazioni e lo sciopero è stato prolungato. Il giudizio dei lavoratori è inanimato: sotto accusa ci sono la Finsider e il governo. La tremenda mazzata della cassa integrazione per 20 mila, la scelta di smobilizzare interi siderurgici (come quello napoletano) o di avviare lo smantellamento di impianti, sono il segno di un fallimento. Il piano varato nell'ottobre scorso viene sostanzialmente cancellato, gli investimenti promessi non sono mai arrivati e davanti alla crisi dell'acciaio l'Italia si presenta senza una politica, senza una idea.

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

Dopo l'uccisione del cugino

Vendetta di Cutolo: un intero paese terrorizzato

Sparano all'impazzata: un morto e numerosi feriti - Grave un bambino di 10 anni



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Volevano una strage. Hanno sparato per cinque minuti contro tutti e tutto, in modo selvaggio. Un gruppo di almeno una decina di camorristi ha seminato ieri pomeriggio il panico nelle strade di Poggioreale, un grosso centro del napoletano alle falde del Vesuvio. Un uomo di ottantuno anni, Antonio Annunziata, è morto; un altro, Salvatore Spiga di 67, è ferito alle gambe. Il morto è stato colpito in pieno, come in pieno sono stati colpiti i suoi amici.

I camorristi sono risaliti a un'altra decina di persone. I camorristi hanno estratto le armi, lupare, pistole, mitra, e non hanno esitato a far fuoco contro gli sventurati. C'è stato un fuggeggiare generale. I killer hanno continuato a sparare senza pietà, urlando: «Vi ammazziamo tutti». Antonio Annunziata è stato colpito in pieno, come in pieno sono stati colpiti i suoi amici.

Dal Nord al Sud lotta di massa contro le mafie

Conferenza stampa del PCI per illustrare le iniziative per una mobilitazione nazionale

ROMA — Una lotta senza quartiere. I nemici? La mafia, la camorra, il terrorismo, i poteri occulti. A combattere questa battaglia, che vale le sorti di una democrazia, dovranno essere tutti gli italiani onesti, i lavoratori, i giovani, le famiglie, gli uomini di cultura che sono individuati come componenti di un «grande movimento politico di riscossa civile e democratica» da Milano a Palermo devono scendere in campo per riscattare e rinnovare lo Stato. A rivolgere questo appello pressante e appassionato è la Direzione del PCI che ieri lo ha illustrato, in una conferenza stampa alle Botteghe Oscure (presenti Ugo Pecorelli, Gianni Corvetto, Luigi Colajanni, Achille Occhetto, Adalberto Minucci, Luciano Violante, Francesco Martorelli, Gianpaolo Poli e Franco Raparelli).

Sergio Corvi
(Segue in ultima)

Alla vigilia del voto sulla mozione di sfiducia a Schmidt

A Bonn liberali nella tempesta il segretario dà le dimissioni

La decisione è stata presa per protesta contro la svolta a destra - La nuova coalizione prospetta rettifiche nella politica internazionale e vaste restrizioni in quella interna

Dal nostro inviato
BONN — A poche ore ormai dal tentativo della nuova coalizione di destra di rovesciare Schmidt con la mozione di sfiducia costruttiva, CDU, CSU e FDP hanno completato ieri la presentazione del loro programma. Alla parte economica (illustrata martedì) con le sue indicazioni «neolibere», sono stati aggiunti i capitoli della politica estera e di quella interna. Intanto tra i liberali i segni di crisi e di tensione si vanno facendo sempre più gravi: ieri si è dimesso il segretario del partito Günster Verhegen che nei giorni scorsi si era impegnato per una mozione che passasse la linea Genscher. Una delle esponenti più note della sinistra liberale, Helga Schuchardt, dal canto suo, ha annunciato che parteciperà alla manifestazione di protesta contro la svolta a destra e per le elezioni immediate che si svolgerà sabato in un'aula del parlamento per iniziativa dei giovani socialisti e liberali. Ma torniamo al programma di governo della destra che contiene scelte gravi, soprattutto quella di interrompere il processo di revisione del Berufsverbot (la legge «anti estremisti» che è stata fonte

di dure discriminazioni antidemocratiche). Vediamo gli elementi più significativi dei due documenti. In politica estera CDU, CSU e FDP affermano di voler proseguire la linea della distensione. Specificano però che si deve trattare di «distensione reale», dove «strategie» si indirizzano a un cedimento alle pressioni americane per un orientamento della diplomazia tedesco-federale più subordinato alle direttive di Washington.

Paolo Soldini
(Segue in ultima)

Esce di pista aereo sovietico: 53 i morti

BRUXELLES — Un «Ilyushin 62» dell'aeroflot, proveniente da Mosca, è uscito di pista ieri poco dopo le 20 atterrando all'aeroporto di Lussemburgo. Il velivolo ha preso fuoco. Il bilancio della sciagura è ancora incerto: i morti sarebbero 53 su 77 persone a bordo di cui 11 formavano l'equipaggio.

Scosse di terremoto a Roma: molta paura

La terra ha tremato quattro volte (6° grado Mercalli) - Nessun danno - Epicentro in Bassa Sabina

ROMA — Molta paura, ma per fortuna solo lievi danni e nessun ferito (solo qualche malessere dovuto al panico) è il bilancio delle scosse di terremoto che hanno interessato ieri, verso le 14, Roma e alcune zone della provincia. I movimenti tellurici, il cui epicentro è stato calcolato nella Bassa Sabina, si sono verificati una prima volta alle 13,49 (quinto-sesto grado della scala Mercalli). Sono seguite due scosse di replica, una alle 14 (terzo grado della scala Mercalli) e una alle 14,01 (terzo-quarto grado). L'ultima scossa, la quarta, definita «microsismica» in gradi Richter è stata inferiore a 2,5 gradi, quindi non avvertibile dalle persone.

FORTEBRACCIO

un sistema per tenersi su

NOISAREMMO, per natura, ottimista e ogni volta che possiamo volgiamo le cose in ischero anche per dare prova che non bisogna mai disperare, ma ieri ci è passata ogni voglia di ridere quando abbiamo visto che tutti i giornali recavano a grandi lettere, in prima pagina (com'è giusto), la notizia che la Finsider metterà in cassa integrazione 20.000 operai, che il settore siderurgico in acciaio e che pare decisa la chiusura dello stabilimento di

Tornerà la Befana? Il Senato rinvia

La proposta, avanzata da Adriano Ossicini (Sinistra indipendente), dovrà essere riesaminata

ROMA — Befana, Befana no. Per ora la simpatica vecchietta deve fare ancora anticamera. Così ha deciso la Commissione affari bilancio del Senato. L'altro era stato per certo che la festività dell'Epifania, che come è noto cade il 6 gennaio, sarebbe stata ripristinata. In tal senso una proposta di legge era stata presentata da Adriano Ossicini (Sinistra indipendente) e da altri 14 senatori che si erano uniti a una petizione popolare forte di 300 mila firme. Ieri in commissione il deputato Colombo, col quale si è dichiarato d'accordo anche il repubblicano Gualtieri, si è opposto a ripristinare, in un momento così delicato per il Paese una festività abolita nel '77 per recuperare margini di produttività.

Il governo ha proposto di «riassorbire» la festa dell'Epifania riducendo, da 4 a 3, i giorni aggiuntivi ai periodi di ferie. Ma ciò sarebbe solo per il settore pubblico. E quello privato? Di fronte a questo delicato nodo di problemi i senatori del PCI Maffioletti e Berti hanno proposto di sospendere la discussione e di esaminare il problema nell'ambito delle festività differenziate, secondo gli usi locali, stabiliti dagli accordi sindacali.

Nell'interno

La tensione tra Usa e Urss ancora grave e pericolosa

Un articolo di Giuseppe Boffa sull'incontro Shultz-Gromiko. Da Washington Aniello Coppola riferisce sullo scontro Stati Uniti-Europa sulle sanzioni contro l'Est. Riprende il negoziato di Ginevra. Fra NATO e Patto di Varsavia si accende il confronto sugli equilibri strategici.

Ancora problemi per i palestinesi in Libano

Ancora gravi problemi per i 400 mila palestinesi rimasti in Libano. Con il pretesto di permessi di residenza e di lavoro scaduti, l'esercito libanese ne ha già espulsi a centinaia ed esisterebbe un piano della destra per un loro trasferimento in massa in altri paesi. Ne riferisce il servizio del nostro inviato Giancarlo Lannutti. A PAG. 7

Il mistero di via Gradoli C'è un altro testimone

Adesso c'è un altro testimone, Gianni Diana, che afferma di aver riferito inutilmente alla polizia i sospetti sulla palazzina di via Gradoli. Ieri ha testimoniato nell'aula del Foro Italo ed ha confermato il racconto di Lucia Mokbel la donna che era stata smentita dai cinque agenti.

Juve, Roma Napoli e Inter promosse, fuori la Fiorentina

Il turno delle coppe europee ha promosso la Juve, la Roma, il Napoli e l'Inter. Nulla da fare invece per la Fiorentina pur vittoriosa per 1-0 sul Crivone. La Juve ha pareggiato 3-3 con l'Hidrovoe, la Roma ha perso ad Ipevich per 3-1 e l'Inter 2-1 contro il Bratislava. Il Napoli batendo la D. Tbilisi per 1-0 ha rimediato alla sconfitta dell'andata.